





# Alimentare la resilienza

Approcci e metodi per orientare un modello di sviluppo orizzontale nelle aree interne siciliane

#inner lands  
#local development  
#augmented city

testo di/text by  
Maurizio Carta, Barbara Lino, Daniele Ronsivalle  
Università degli Studi di Palermo/University of Palermo

## Feeding resilience. Approaches and frameworks for a horizontal development model in Sicily inner areas

### The challenges of urban planning and design in the Neanthropocene

Against the continuing dissipative and destructive development model of the Anthropocene (Crutzen and Stoermer, 2000), the Augmented City Lab (1) research laboratory (ACL) theorizes and experiments local development strategies of Neanthropocene cities and territories, inspired by a new responsibility and a new hermeneutics in territorial planning and urban design as the result of creativity that generates care, of recovery and reactivation of urban centres that return to feed lifecycles, to foster the talents of the inhabitants, to attract ideas, to generate innovation, to produce new economies and to strengthen networks and sense of oneness (Carta, 2021 and Carta & Ronsivalle, 2020). The ACL has conducted over the years numerous activities in territories as a test bed to help local communities identify and develop possible policies and actions to overcome the conditions of their fragility. The Resilient Communities, thus generated, act in the relationships between the environment, living and new economies (soft, sustainable and digital), bend to the metamorphosis of the production system and redesign the way of life for reducing the impact on the environment. Furthermore, they re-

### Le sfide del piano e del progetto urbanistico nel Neanthropocene

Contro il perdurante modello di sviluppo dissipativo e distruttivo dell'Antropocene (Crutzen e Stoermer, 2000), l'*Augmented City Lab* (1) (ACL) teorizza e sperimenta modelli per uno sviluppo locale di città e territori neanthropocenic, ispirati da una nuova responsabilità e una nuova ermeneutica del piano territoriale e del progetto urbanistico come esito di una creatività generatrice di cure, di recuperi e di riattivazioni di centri urbani che tornino ad alimentare cicli di vita, a coltivare i talenti degli abitanti, ad attrarre idee, a generare innovazione, a produrre nuove economie e a rafforzare reti di solidarietà (Carta, 2021 e Carta & Ronsivalle, 2020). Il Laboratorio di ricerca *Augmented City Lab* ha condotto negli anni numerose attività a fianco delle comunità locali e nei territori per contribuire ad individuare ed elaborare possibili politiche e azioni per superare le condizioni di fragilità. Le Comunità Resilienti così generate agiscono nelle relazioni tra l'ambiente, l'abitare e le nuove economie (soft, sostenibili e digitali), adattandosi in maniera flessibile alle metamorfosi del sistema produttivo dei territori e ridisegnando il modo di vivere per ridurre l'impatto sull'ambiente, ma anche per recuperare cicli di vita più adattivi che intercettino la nuova crescente domanda di stili di vita sostenibili (Melis & Medas, 2021 e Carta et al., 2021). Esse sono creative poiché sono la sintesi delle relazioni tra i luoghi dell'abitare (lo spazio della vita delle persone), l'ambiente (i sistemi naturali) e la società (le relazioni e le attività umane) e cercano soluzioni creative e innovative per tornare ad essere generative di idee e di azioni concrete che convincono le persone a restare nei luoghi e altre ad arrivare, soprattutto i giovani. Le Comunità Resilienti sono ecologiche, basate su un metabolismo circolare che rinnova gli stili di vita, incrementa il consumo responsabile e riduce l'impronta ecologica. Ma esse sono anche intelligenti perché mettono in connessione la società, l'abitare e l'economia digitale, usando la tecnologia per ripensare il modo di vivere nelle piccole città dell'era digitale, grazie all'incremento della prossimità che la connessione digitale produce. Le Comunità Resilienti agiscono attraverso la partecipazione attiva ai processi decisionali e alla vita di comunità, ad esempio, attraverso la gestione collettiva dello spazio pubblico, dei beni comuni, che favorisce il sistema delle relazioni, della sicurezza, del rafforzamento dell'identità, dei meccanismi di mutualismo e solidarietà. Infine, esse applicano la lentezza come maggiore attenzione al luogo e alle persone, come maggiore percezione del senso di comunità e convivialità, rinverdendo il valore quelle risorse che nel tempo sono state abbandonate o trascurate. Per superare le condizioni di fragilità, incrementare la resilienza di comunità e dare vita ad uno sviluppo locale generativo Carta (2017) ha proposto un modello insediativo di tipo policentrico fondato su relazioni porose e reticolari per condividere identità, ruoli e gerarchie con articolazioni diversificate dello spazio e della società, definendolo Arcipelago Territoriale. Il modello progettuale dell'Arcipelago Territoriale è stato applicato dall'ACL nei casi di Alcamo, Favara e

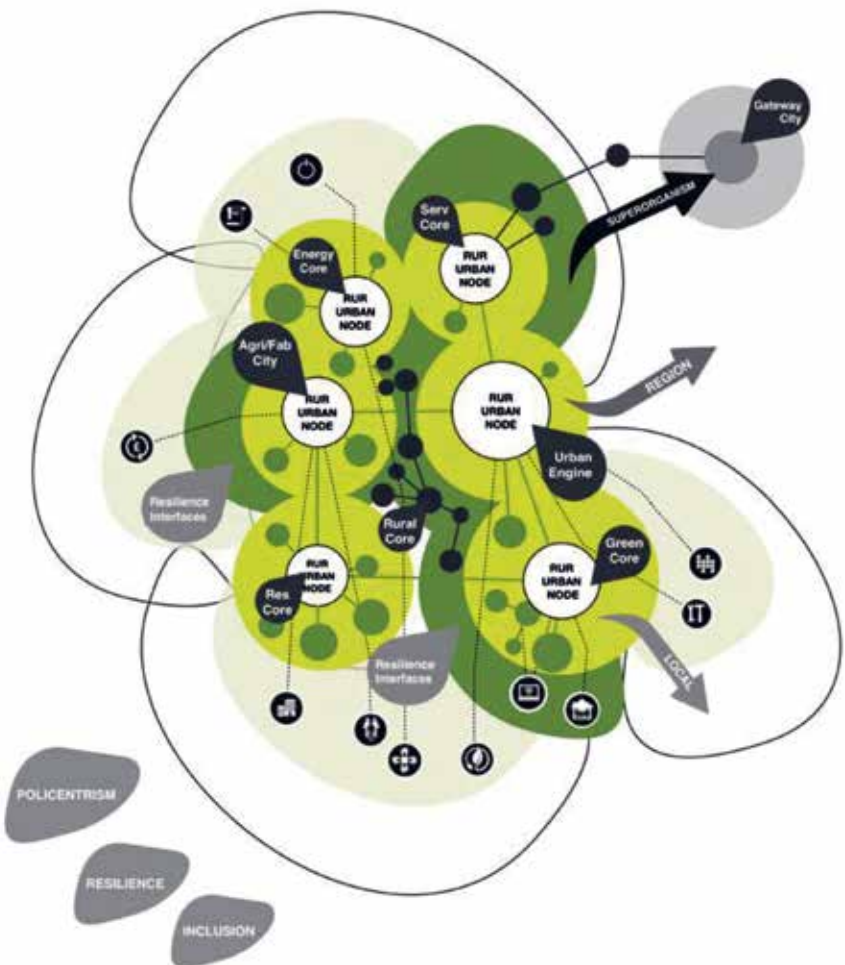
sotto/below: L'arcipelago rur-urbano (Carta, 2017) / The rur-urban archipelago (Carta, 2017)

a destra/on the right: Cianciana, un momento del workshop itinerante "Archi di Piano" nell'ambito del Sicani Creative Festival / Cianciana, a moment of the itinerant workshop "Archi di Piano" as part of the Sicani Creative Festival

cover more adaptive lifecycles that intercept the new increasing demand for sustainable lifestyles (Melis & Medas, 2021 and Carta et al., 2021). They are creative because they synthesise relationships between the home places (widely the space where people live), the environment (natural systems) and society (human relationships and activities) and seek creative and innovative solutions to become generative again of ideas and concrete actions that convince people to stay in places and others to come, especially young people. Resilient Communities are ecological oriented, based on a circular metabolism that renews lifestyles, increases responsible consumption, and reduces the ecological footprint. But they are also smart because they connect society, living and the digital economy, using technology to rethink the way we live in the small-sized cities of the digital age, thanks to the increased proximity that digital connectivity produces. Resilient Communities act through active participation in decision-making processes and community life, for example, through the collective management of public space, of common goods, which fosters the system of relationships, security, strengthening of identity, mechanisms of mutualism and solidarity. Finally, they apply slowness, seen as strong attention to place and people, as wide perception of a sense of community and conviviality, reviving the value those resources that over time have been abandoned or neglected. Indeed, Carta (2017) proposed a polycentric settlement model based on porous and reticular relationships to share identities, roles and hierarchies with diversified articulations of space and society, defining it as Territorial Archipelago. It helps to overcome the conditions of fragility, increase community resilience and give life to a generative local development. The design model of the Territorial Archipelago has been applied by ACL in the case studies of Alcamo, Favara and Sicani, described below, to plan polycentric and reticular urban-rural settlements connected by landscape infrastructures, composed of ecological networks (productive agricultural parks, river corridors, areas of re-naturalization, sports facilities, etc.), the plots of resistant or innovative manufacturing, the primary routes of mobility of people and products and paths that aggregate communities.

**Alcamo and Favara resilient communities: method and applications**

ACL has activated processes of flanking for development in Alcamo (2), a strong local identity hinge-territory between Palermo and Trapani, and in Favara (3), on the outskirts of Agrigento,



dei Sicani, di seguito descritti, per pianificare insediamenti urbano-rurali policentrici e reticolari collegati da infrastrutture di paesaggio, composte dai reticoli ecologici (parchi agricoli produttivi, corridoi fluviali, aree di rinaturalizzazione, attività sportive, etc.), dalle trame delle manifatture resistenti o innovative, dalle vie primarie della mobilità delle persone e dei prodotti e dai cammini che aggregavano le comunità.

**Alcamo e Favara comunità resilienti: metodo e applicazioni**

L'ACL ha attivato processi di affiancamento per lo sviluppo ad Alcamo (2), territorio cerniera tra il Palermitano e il Trapanese, munito di una forte identità locale, e a Favara (3), alle porte di Agrigento, rinata anche grazie alla presenza di *Farm Cultural Park*. In entrambi i centri, si è lavorato alla stabilizzazione delle condizioni di rinascita e al potenziamento delle sue comunità resilienti (Lino et al., 2018). Sia Alcamo sia Favara hanno chiesto una nuova ampia politica ambientale basata sulla cittadinanza attiva, sull'ingaggio sociale per rafforzare l'alleanza tra uomo e natura e sulla consapevolezza di necessarie azioni ecologiche integrali che ci permettano di transitare rapidamente nel Neoeocene. Il processo di sviluppo è partito dalla valutazione di tre condizioni di deficit: deficit funzionale (spazi dismessi), deficit relazionale (la mancanza di integrazione tra le competenze disponibili) e deficit ambientale (i rischi legati all'ambiente naturale). Sono state sviluppate iniziative di riattivazione di spazi dismesse tramite azioni che richiedono la collaborazione tra attori locali e attori esterni, l'impiego di risorse molteplici, con un conseguente impatto sul sistema delle relazioni sociali locali e sulla valorizzazione dell'ambiente naturale. Prima dell'inizio delle attività, Alcamo era riuscita a compensare il deficit funzionale grazie alla vasta disponibilità di spazi, mentre Favara aveva già avviato processi per il recupero di alcune condizioni di deficit ambientale. Il lavoro condotto in entrambi i centri ha riguardato differenti dimensioni in cui è possibile declinare la resilienza. Per quel che riguarda la dimensione sociale, a Favara abbiamo lavorato

reborn thanks to the presence of Farm Cultural Park. In both centres, the work has been focused on stabilizing the conditions of rebirth and strengthening their resilient communities (Lino et al., 2018). Both Alcamo and Favara called for a new broad environmental policy based on active citizenship, social engagement to strengthen the alliance between humans and nature, and on awareness of integral mandatory ecological actions that would allow us to rapidly transition into the Neanthropocene. The development process started from the assessment of three deficit conditions: functional deficit (disused spaces), relational deficit (the lack of integration between available skills) and environmental deficit (the risks related to the natural environment). Initiatives to reactivate disused spaces have been developed thanks to actions that require collaboration between local and non-local actors, the use of multiple resources, and a consequent impact on the system of social relations and the enhancement of the natural environment. Before the start of the activities, Alcamo had managed to compensate for the functional deficit thanks to the vast availability of unused space, Favara had already started processes for the recovery of some of the environmental deficit conditions. The work carried out in both towns concerned different dimensions in which resilience can be declined. As far as the social dimension is concerned, in Favara we have worked on the recomposition of public interest, which is difficult due to the lack of social cohesion. It was necessary to identify and pursue a public interest truly shared between all stakeholders, the holder of the implementation power and those belonging to networks of shared interests (netholder). It was necessary to intervene on the spatial dimension in which to exercise the collective interest: in Favara the Human Forest – a project of demineralization of the historic city – germinated in Palazzo Micciché, in Alcamo the living and creative reuse of the “Citadel of Youth” and real estate seized from crime are key examples of creation of spaces for social resilience of a community. The strengthening of relationships with the sea at Alcamo Marina and with the spring waters that give their name to Favara have been a key theme in strengthening the environmental dimension. In Favara and Alcamo we have suggested solutions able to manage the conditions of crisis by promoting forms of circular economy that have as an objective the self-sufficiency of the community in the production and management of goods and services, based on national and regional regulations in force.

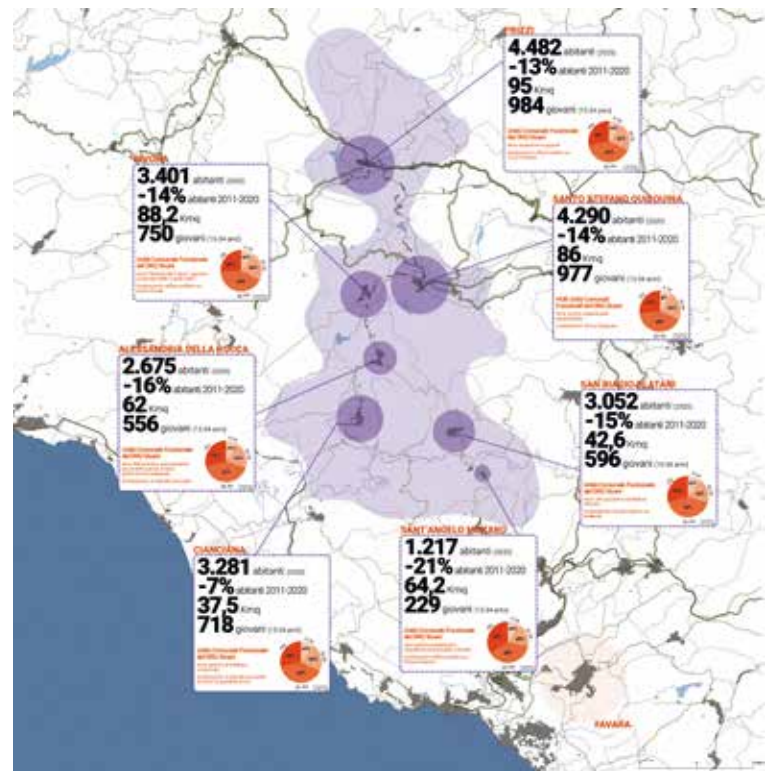
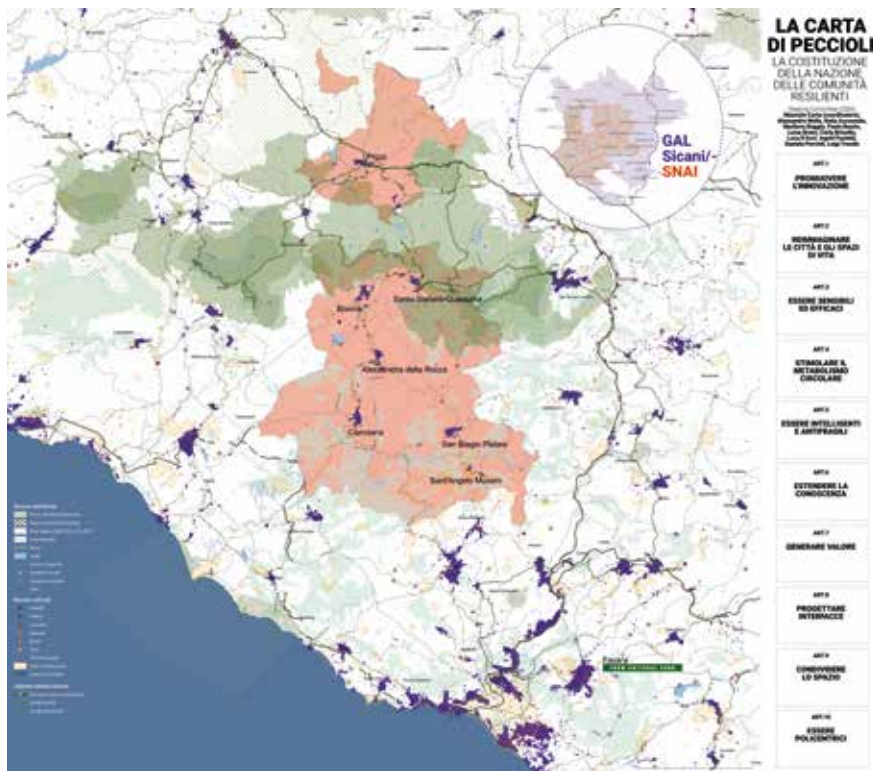


alla ricomposizione dell'interesse pubblico, difficile per mancanza di coesione sociale. È stato necessario individuare e perseguire un interesse pubblico realmente condiviso tra tutte le parti interessate, i portatori del “potere” di azione e i soggetti appartenenti a reti di interessi condivisi (*netholder*). È stato necessario intervenire sulla dimensione spaziale in cui esercitare l'interesse collettivo: a Favara la *Human Forest* – progetto di demineralizzazione della città storica – germinata a Palazzo Micciché, ad Alcamo il riuso vivo e creativo della Cittadella dei Giovani e del patrimonio immobiliare sequestrato alla criminalità sono esempi chiave di creazione di spazi per la resilienza sociale di una comunità. Il potenziamento delle relazioni con il mare ad Alcamo Marina e con le acque di sorgente che danno il nome a Favara sono state un tema chiave nel rafforzamento della dimensione ambientale. A Favara e ad Alcamo abbiamo suggerito soluzioni in grado di gestire le condizioni di crisi promuovendo forme di economia circolare che hanno come obiettivo l'autosufficienza della comunità nella produzione e nella gestione di beni e servizi, sulla base delle normative nazionali e regionali vigenti.

#### **Frontiere e sperimentazioni in corso: il Sicani Future Rural Lab e il workshop itinerante “Archi di Piano”**

Le ultime sperimentazioni condotte dal Laboratorio applicano modelli di partecipazione orizzontale e circolare in cui tutti i soggetti che operano sul territorio siedono allo stesso tavolo, in un ambiente decisionale collaborativo e capace di moltiplicare il contributo dei singoli partecipanti al processo, così come l'ACL sta sperimentando nei Sicani dove il Laboratorio è presente con attività di ricerca dal 2010 (4) (Carta & Ronsivalle, 2015, Carta et al., 2017 e Carta et al., 2018). Nel 2021 il Laboratorio ha aderito alla chiamata a progetto per il *Sicani Rural Lab* (5) (Azione 1.3.2. del PO FESR Sicilia 2014-2020) che basa la propria visione di sviluppo su un modello di governance incrementale e adattivo in ambiente di innovazione aperta “*living lab*” per il Distretto Rurale di Qualità dei Sicani. Su proposta dell'ACL, il Sicani Rural Lab include un'azione denominata “*Sicani Future Living Lab*”, intesa quale vero e proprio laboratorio sperimentale di pianificazione strategica che agirà come catalizzatore dell'innovazione, propulsore e attore del processo di sviluppo improntato ad un approccio incrementale e adattivo e ai principi dell'urbanistica collaborativa. Negli stessi mesi, a partire dalla propria esperienza a Favara, *Farm Cultural Park* ha avviato un processo di resilienza sociale con sette comunità dei territori sicani (San Biagio Platani, Alessandria della Rocca, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro, Bivona, Santo Stefano Quisquina, Prizzi) attraverso la programmazione del *Sicani Creative Festival* (6). All'interno del Festival, nel settembre 2021, l'ACL ha stimolato la governance di comunità nel workshop itinerante “Archi di Piano” (7), un'iniziativa di co-progettazione territoriale con le comunità locali e gli innovatori coinvolti nel Festival. In sette tappe, corrispondenti ai sette comuni del Festival, è stata applicata una routine





**Frontiers and experiments in progress: the Sicani Future Rural Lab and the itinerant workshop “Archi di Piano”**

The latest experiments undertaken by the Laboratory apply models of horizontal and circular participation in which all actors operating on the territory sit at the same table, in a collaborative decision-making environment capable of multiplying the contribution of individual participants in the process., just as the ACL is experiencing in the Sicani where the Laboratory has been since 2010 (4) (Carta & Ronsivalle, 2015, Carta et al., 2017 and Carta et al., 2018). In 2021, the Laboratory joined the project call for the Sicani Rural Lab (5) (Action 1.3.2. of the 2014-2020 Sicily ERDF OP) that bases its development vision on an incremental and adaptive governance model in an open innovation environment, in other terms a “living lab”, for the Sicani Rural Quality District. On the proposal of ACL, the Sicani Rural Lab includes an action titled “Sicani Future Living Lab”. It is a real experimental laboratory of strategic planning that will act as a catalyst for innovation, propeller and implementer of the development process based on an incremental and adaptive approach and on the principles of collaborative urbanism. In the same months, starting from its experience in Favara, Farm Cultural Park has initiated a process of social resilience with seven communities of Sicilian territories (San Biagio Platani, Alessandria della Rocca, Cianciana, Sant’Angelo Muxaro, Bivona, Santo Stefano Quisquina, Prizzi) in the Sicani Creative Festival (6). As part of the Festival, in September 2021, the ACL has stimulated the community governance in the traveling workshop titled “Archi di Piano” (7), an initiative of territorial co-design with local communities

and innovators involved in the Festival. In seven stages, that are the seven towns of the Festival, we tested a routine (site visit and public meeting) focused on asking for strengths elements, underutilized resources, and emerging issues as clues to the future. The inquiry stimulated reflection on general issues and possible solutions to be explored. In an open and dialogical way, the participants openly shared their points of view through a form of generative listening with the aim of visualizing and identifying the solutions that need to be put in place to resolve conflicts and find effective strategies to regenerate spaces and take care of the territorial commons. The communities have identified common identities (“thematic centres”) and traced physical, spatial, identity, functional links (“arcs”) in order to build together the process of development, to avoid that planning processes, management and local administration can fail for lack of deep adherence to the sense of community, to promote networking policies. The project outcome of the workshop is the “map of values and Sicani future”: the map represents a dynamic and participatory way to explore the territory with the aim of identifying strengths, underused resources and early “suggestions for the future” emerged in the comparison with the local actors. It is inspired by the Peccioli Charter of Resilient Communities (8) and will be delivered to the community of Sicani as a legacy of the Festival to generate a positive impact for co-design. The experiments described here show the evolution of organizational forms that are declining resilience in its human dimension, giving an adaptive and positive response to the exacerbation of the marginality of peripheral and inner areas, and pointing the way to a local resilience

that is rooted in the territorial context, regenerating fragile contexts and assuming the key features of social innovation. Favara, Alcamo and the Sicani are examples of communities that respond to the processes of globalization through the protection of their territory from a cultural and environmental point of view, preserving their identity. In them we read and stimulate the project of innovativeness of the relationships between the actors involved and the solution of collective needs, extracting new urban and territorial, social and economic models capable of activating processes that act on functionality through change and adaptation.

a sinistra/on the left. Mappe di lavoro del workshop itinerante "Archi di Piano" / Working maps of the "Archi di Piano" itinerant workshop

a destra/on the right. Alcuni esiti del lavoro dei facilitatori durante il workshop itinerante "Archi di Piano" / Some outcomes of the facilitators' work during the "Archi di Piano" workshop



#### NOTE

(1) L'Augmented City Lab è una struttura di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo sotto il coordinamento scientifico di Maurizio Carta. / *The Augmented City Lab is a research structure of the Department of Architecture of the University of Palermo under the scientific coordination of Maurizio Carta.*

(2) Si rimanda all'Accordo di Ricerca tra il Comune di Alcamo e il Dipartimento di Architettura (resp. scient. M. Carta, con A. Badami, V. Scavone B. Lino, D. Ronsivalle, e C. Galati Tardanico). / *Please refer to the Research Agreement between the City of Alcamo and the Department of Architecture (scientific director M. Carta, with A. Badami, V. Scavone B. Lino, D. Ronsivalle, and C. Galati Tardanico).*

(3) Si rimanda alla convenzione di ricerca tra il Comune di Favara e il Dipartimento di Architettura (resp. scient. M. Carta) e al workshop "Favara Open Plaza" (coord. M. Carta, con A. Contato, B. Lino, D. Ronsivalle, C. Galati Tardanico) del South Italy Architecture Festival 2020 (finanziato dal MiC). / *Please refer to the research agreement between the Municipality of Favara and the Department of Architecture (scientific director M. Carta) and the workshop "Favara Open Plaza" (coord. M. Carta, with A. Contato, B. Lino, D. Ronsivalle, C. Galati Tardanico) of the South Italy Architecture Festival 2020 (funded by MiC).*

(4) Si rimanda alle attività del Laboratorio di Sviluppo Locale-Sicani Lab (resp. scient. M. Carta con D. Ronsivalle, B. Lino, M. Marafon Pecoraro, M. Orlando, A. Contato, G. Mortellaro, A. Carrara e A. Badami, I. Vinci, V. Provenzano). / *Please refer to the activities of the Local Development-Sicani Lab (scientific director M. Carta with D. Ronsivalle, B. Lino, M. Marafon Pecoraro, M. Orlando, A. Contato, G. Mortellaro, A. Carrara and A. Badami, I. Vinci, V. Provenzano).*

(5) L'ACL ha messo in campo uno specifico gruppo di lavoro per la fase di co-progettazione del Sicani Rural Lab composto da M. Carta, B. Lino, A. Contato e D. Ronsivalle. / *ACL has fielded a specific working group for the co-design phase of the Sicani Rural Lab composed of M. Carta, B. Lino, A. Contato and D. Ronsivalle.*

(6) Il Sicani Creative Festival si è svolto dall'11-26 settembre 2021. Il progetto è vincitore dell'Avviso pubblico "Borghi in Festival", promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. / *The Sicani Creative Festival took place from 11-26 September 2021. The project is the winner of the public notice "Borghi in Festival", promoted by the General Directorate for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture.*

(7) Il Workshop di co-progettazione territoriale partecipata itinerante "Archi di Piano" è stato condotto con la direzione di M. Carta e con D. Ronsivalle, B. Lino e A. Contato. / *The itinerant participatory territorial co-design workshop "Archi di Piano" was conducted under the direction of M. Carta and with D. Ronsivalle, B. Lino and A. Contato.*

(8) La Carta di Peccioli è stata redatta nell'ambito del Padiglione Italia curato da A. Melis per la XVII Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, 2021. / *The Charter of Peccioli was drafted in the context of the Italian Pavilion curated by A. Melis for the XVII International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, 2021.*

(sopralluogo e incontro pubblico) in cui i ricercatori dell'ACL hanno posto tre domande sui fattori di forza del territorio, sulle risorse sottoutilizzate e sulle tematiche emergenti quali indizi di futuro. Le domande hanno stimolato la riflessione su questioni generali e possibili soluzioni da vagliare. In modo aperto e dialogico, i partecipanti hanno condiviso apertamente i propri punti di vista attraverso una forma di ascolto generativo con l'obiettivo di visualizzare e individuare le soluzioni che devono essere messe in campo per risolvere conflitti e trovare strategie efficaci per rigenerare spazi e curare i beni comuni territoriali. Le comunità hanno individuato identità comuni ("centri tematici") e tracciato collegamenti fisici, spaziali, identitari, funzionali (gli "archi") per costruire insieme il processo di sviluppo, per evitare che processi di pianificazione, gestione e amministrazione locale possano fallire per la mancanza di adesione profonda al senso di comunità, per promuovere politiche di *networking*. L'esito progettuale del workshop è la "mappa dei valori e dei futuri Sicani": la mappa rappresenta un modo dinamico e partecipato di esplorare il territorio con la finalità di individuare fattori di forza, risorse sottoutilizzate e primi indizi di futuro del territorio emersi nel confronto con gli attori del territorio. Essa è ispirata dalla Carta di Peccioli delle Comunità Resilienti (8) e sarà consegnata alla comunità dei Sicani come eredità del Festival per generare un impatto positivo per la co-progettazione. Le sperimentazioni qui descritte mostrano l'evoluzione delle forme organizzative che stanno declinando la resilienza nella sua dimensione umana, dando una risposta adattiva e positiva all'acuirsi della marginalità di aree periferiche e di aree interne, e indicando la via a una resilienza locale che si radica nel contesto territoriale, rigenerando contesti fragili e assumendo i caratteri chiave dell'innovazione sociale. Favara, Alcamo, i Sicani sono esempi di comunità che rispondono ai processi di globalizzazione mediante la tutela del proprio territorio sotto il punto di vista culturale ed ambientale, preservandone i caratteri identitari. In essi leggiamo e stimoliamo il progetto di innovatività delle relazioni tra gli attori coinvolti e la soluzione di bisogni collettivi, estraendo nuovi modelli urbani e territoriali, sociali ed economici capaci di attivare processi che agiscono sulla funzionalità attraverso il mutamento e l'adattamento.

#### References

- Carta M. (2017), "Planning for the Rur-Urban Anthropocene", in Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (eds.) Territories. Rural-urban Strategies, Berlin, Jovis Verlag GmbH.
- Carta M. (2021), Città aumentate. Dieci gesti-barriera per il futuro, Trento, Il Margine.
- Carta M., Perbellini M.R., Lara-Hernandez J.A. (eds., 2021), Resilient Communities and the Peccioli Charter, Basingstoke (UK), Springer Nature.
- Carta M., Lino B., Orlando M. (2018), "Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano", ASUR, 123.
- Carta M., Ronsivalle D. (2015, a cura di), Territori Interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita, Ariccia (RM), Aracne Int.le.
- Carta M., Ronsivalle D. (2020), "Neanthropocene Raising and Protection of Natural and Cultural Heritage: A Case Study in Southern Italy". Sustainability, 12(10).
- Carta M., Contato A., Orlando M. (a cura di, 2017), Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab, Milano, FrancoAngeli.
- Crutzen P.J., Stoermer E.F. (2000), "The Anthropocene". IGBP Int. Geosph. Biosph. Program Newsl., 41, 17-18.
- Lino B., Hartmann S., Oliva J., Carta M., & Schröder J. (2018), "Favara Futures: Research Workshop". In J. Schröder, M. Carta, M. Ferretti, & B. Lino (eds.), Dynamics of Periphery. Atlas for Emerging Creative Resilient Habitats (pp. 76-82). Berlin, Jovis Verlag GmbH.
- Melis A., Medas B. (a cura di, 2021), Catalogo del Padiglione Italia «Comunità Resilienti» alla Biennale Architettura 2021, vol.1.a e vol.1.b, Roma, D Editore.